

TRIPIDI

Nome scientifico:

***Frankliniella occidentalis* (Pergande)**

***Thrips tabaci* (Lind.)**

Riferimento normativo:

Organismi nocivi di qualità (D.M. 14 aprile 1997)

Distribuzione geografica:

Largamente diffusi nell'Unione Europea

Largamente diffusi in Italia

Sintomi in vivaio

Sul pomodoro questi insetti non provocano sintomi di grande entità. Le punture di nutrizione e la saliva iniettata dai tripidi possono provocare riduzioni di sviluppo o deformazioni. Il pericolo è dato dalla loro capacità di trasmettere alcuni dei più comuni virus (in particolare TSWV). Le punture di nutrizione, la saliva iniettata nei tessuti e le lesioni dovute alle ovodeposizioni provocano depigmentazioni, aborti fiorali, necrosi e riduzione di sviluppo delle piante.



Sintomi nella fase di produzione

Si evidenziano gli stessi sintomi presenti in vivaio.

Ciclo biologico

La diffusione dei tripidi avviene con la migrazione degli adulti da colture infestate a quelle limitrofe o attraverso materiale di moltiplicazione infestato o con l'uso di terriccio ospitante pupe o prepupe.

I tripidi svernano come adulti riparati al suolo, sotto la cortecchia delle piante o nelle fessure delle costruzioni. Le femmine sono già in grado di ovideporre alcuni giorni dopo la loro comparsa. Le uova vengono deposte generalmente isolate, sia nei tessuti dei petali che nelle nervature delle foglie. Il ciclo di sviluppo da uovo ad adulto è in funzione della temperatura, ma è in genere molto veloce.

Descrizione dell'insetto

I tisanotteri sono insetti di piccole dimensioni (1,2-1,4 mm di lunghezza) e di forma allungata e sottile. Hanno un colore giallastro con righe trasversali nell'addome (*Frankliniella occidentalis*) o giallo più chiaro con sfumature grigiastre più o meno marcate (*Thrips tabaci*). A causa delle piccole dimensioni delle diverse parti anatomiche dell'insetto, l'identificazione della specie deve essere effettuata da uno specialista.

Difesa

Eseguire il monitoraggio con trappole cromotropiche azzurre e trattare alla comparsa delle infestazioni. In coltura protetta la difesa biologica offre buone possibilità di contenimento soprattutto in presenza di ceppi di tripidi divenuti resistenti ai preparati chimici. Essa può essere realizzata sfruttando l'attività predatoria dell'eterottero *Orius laevigatus* e dell'acaro fitoseide *Amblyseius cucumeris*.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Tabella difesa.